

...con Barbara Fiand



Gerome Kamrowski, "Energia remota"
2002 uso autorizzato dalla Weinstein Gallery (San Francisco)

“Oggi andiamo scoprendo che la separazione è un’illusione e che definirci in base alle differenze ci rende incapaci di vedere la realtà della nostro essere-uno con il tutto.”





Suore Francescane dei Poveri
Direzione del Capitolo Generale 2008

“Spinti dalle forze dell'amore, i frammenti del mondo si cercano tra loro per far sì che il mondo emerga all'essere”.

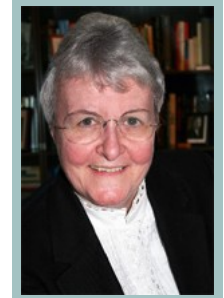
[Teilhard de Chardin, “Il fenomeno dell'uomo”]

Benvenuto a chi visita il nostro sito! Vorremmo spiegare che un ‘Capitolo Generale’ è un momento stabilito e sacro in cui i rappresentanti di una congregazione religiosa si riuniscono per scegliere la direzione da seguire negli anni successivi. È anche un momento di discernimento profondo fatto insieme in preghiera. Per usare dei termini tipici del mondo imprenditoriale, un Capitolo Generale è come un “ritiro in cui si stabilisce la visione da seguire camminando verso il futuro”.

Questo è il secondo numero di conversazioni ed interviste con Barbara Fiand. Questa pubblicazione è stata pensata per approfondire il significato più profondo della direzione stabilita dal Capitolo Generale: “Generare compassione e speranza nella comunità della vita.”

Invitiamo ognuno ad utilizzare per la preghiera e la riflessione personale l’esercizio proposto alla fine dell’intervista.

Ti invitiamo anche a partecipare alla comunità della vita come amico delle Suore Francescane dei Poveri iscrivendoti al gruppo che abbiamo su Facebook o visitando il blog Amici Francescani.



Barbara Fiand

suor Tiziana Merletti, sfp
Superiora Generale
e Consiglio

Barbara, nella nostra prima conversazione ci hai presentato l'idea di cosa significa la comunità della vita. Potresti spiegare un po' di più il concetto di dualismo tra spirito e materia?

Questa nostra seconda riflessione cerca di spiegare qualcosa che forse nella prima conversazione poteva essere sembrato un po' complicato e strano. La cosa che sembra più difficile quando si parla della "comunità della vita", per non parlare del sentirsene parte, è la svolta che dobbiamo fare nella nostra visione del mondo, soprattutto dal momento che le "visioni del mondo", anche se influenzano ogni nostro movimento, sono per lo più inconscie.

"Il dualismo cerca di capire attraverso la distinzione, separando, analizzando e definendo."

Nell'ultima conversazione che abbiamo avuto abbiamo riflettuto sul dualismo che è stato il fondamento della concezione di sé nel mondo occidentale negli ultimi cinquemila anni o più. Questa concezione di sé si basa sui presupposti filosofici del pensiero ellenistico (soprattutto dei tempi di Platone e Aristotele) ed è stata adottata dal Cristianesimo nei primi secoli della sua attività missionaria nel mondo greco-romano.

Il dualismo cerca di capire attraverso la distinzione, separando, analizzando e definendo. Quando definiamo le cose mettiamo in luce la loro originalità. Le circondiamo con tutta una serie di limiti. (E questo è il significato letterale di "definizione"). Ciò naturalmente porta a vedere le cose separate tra loro e certamente da noi. Quasi automaticamente si è portati a fare paragoni, a considerare alcune cose migliori di altre e viceversa. In un mondo dualistico è naturale allora considerare la specie umana come superiore alle altre specie. Ne consegue che ci consideriamo in diritto di dominare e controllare gli esseri inferiori e meno intelligenti di noi.



Kate Austin, "Presenza di luce"

Da quando il pensiero greco ha separato il mondo in mondo spirituale (costante, affidabile, non soggetto alla morte e alla distruzione) e in mondo materiale (sempre mutevole, inaffidabile, soggetto alla morte e alla distruzione), anche l'idea che gli esseri umani avevano di sé era intrinsecamente divisa (tra anima e corpo). Ci siamo trovati con una natura composta da un aspetto superiore e da un aspetto inferiore. Uno era da onorare e coltivare mentre l'altro da controllare, punire e persino da disprezzare.



Mark Rothko, Senza titolo, 1951

Man mano che la nostra cultura è progredita nei secoli la divisione tra materia e spirito, tra corpo e anima è andata amentando. Ciò che è finito col diventare noto come “mondo secolare” dava più importanza alla materia (materialismo) e all'universo inteso senso meccanicistico. Qui si colloca la prospettiva del mondo scientifico sottolineata nella nostra prima riflessione. La prospettiva religiosa invece dava il primato allo spirito.

Inizialmente, a causa del potere politico dei papi, ha dominato il campo scientifico ma lentamente, soprattutto durante il Rinascimento e poi nell'era moderna, la scienza si è separata dal dominio della religione e le due concezioni hanno cominciato a considerarsi reciprocamente con sospetto e disprezzo.

La religione ha mantenuto ferma la supremazia dello spirito. Più lo stile di vita si avvicinava alla sfera spirituale, più ci si poteva considerare in alto nella scala della perfezione. La nostra paura del corpo con i suoi bisogni e i suoi appetiti ha spesso dato origine all'odio e al disprezzo. Tanta letteratura religiosa del passato ha incoraggiato questo atteggiamento. L'ansia generale a proposito della sessualità e il conseguente atteggiamento misogino che ha pervaso la religione cristiana e anche musulmana è fondato sul dualismo. La superiorità della vita religiosa e del sacerdozio rispetto al matrimonio, la sottolineatura degli atti fisici di mortificazione per il controllo dei bisogni fisici, l'orrore di fronte alla nudità nell'arte e persino il disprezzo del lavoro manuale da cui ci si doveva astenere il più possibile la domenica sono tutti radicati nel divario scaturito da una visione dualistica del mondo.

Sembra che siamo chiamati a “svegliarci” perché non c’è separazione e noi dobbiamo cambiare la nostra visione del mondo. Le conseguenze di questa svolta sono imprevedibili ma ci portano veramente alla speranza e alla compassione.

Nel primo numero di Conversazioni abbiamo detto che una visione quantistica del mondo trascende il divario tra mente e materia e li considera tutti e due insieme come radicati nel cuore del creato. Il rapporto e la comunicazione tra tutti gli aspetti del creato come compagni tra loro vanno contro l’idea del primato e del dominio. Ogni aspetto della realtà dipende da tutti gli altri. L’equilibrio dell’ecosistema esige questa interconnessione e interdipendenza. Non solo ogni parte del nostro corpo-anima è sostenuta da ogni altra parte ma ciascuno di noi nella sua completezza è interconnesso con, sostiene ed è sostenuto dall’organismo intero che è l’universo e tutte le parti che lo compongono. Oggi andiamo scoprendo che la separazione è un’illusione e che definirci in base alle differenze ci rende incapaci di vedere la realtà della nostro essere-uno con il tutto.

“La visione del mondo che ne scaturisce è olistica e la spiritualità che emerge da questa prospettiva attesta l’integralità sia all’interno che fuori di noi . . .”

L’identità nel ventunesimo secolo sarà il frutto del riconoscimento di ciò che ci accomuna. Quello che siamo è dato da ciò che tutti condividiamo e che ci lega insieme nell’amore e nell’essere-uno. La visione del mondo che ne scaturisce è olistica e la spiritualità che emerge da questa prospettiva attesta l’integralità sia all’interno che fuori di noi, nella comunità più in senso lato, la comunità globale, la comunità delle nazioni, delle culture, delle religioni ma anche più ampia, la comunità delle specie: una comunità della vita.

I dati della ricerca contemporanea sia in fisica che in biologia, inoltre, cambiano in modo significativo il nostro atteggiamento non solo nei confronti del nostro corpo ma anche della vita vegetale e animale. Mentre prima tendevamo a considerarci come diversi e separati (vedi l’atteggiamento del “fare a”) oggi sta emergendo un senso di “essere CON”. La medicina olistica lavora insieme al corpo, aiutando a convogliare le energie naturali del corpo. Contribuisce ad intensificare le interazioni del corpo con i campi di

energia che lo circondano, per esempio l'energia che passa da chi cura a chi viene curato, ma anche da altri livelli dell'essere: l'energia cosmica, la forza risanante del mondo spirituale (la comunione dei santi), l'energia di Cristo nell'universo.

Il trattamento di animali e piante comprende anche il nutrire le forze che vi si trovano: cooperando con loro invece che facendo a loro. Oggi ci rendiamo conto che usare le creature della terra solo per ottenere un nostro beneficio senza tenere presente il loro bene come fonte di cibo per noi (spesso in eccesso e con metodi di allevamento e di macellazione spietati) o solo per nostro piacere (per la pelliccia, le zanne, per gare, per lo zoo o il circo) è violenza e degrado. Crea un campo di negatività di cui risentono non solo le creature trattate così ma anche noi.

Per la riflessione e i commenti:

1) Creare un ambiente di compassione e di speranza in questa comunità della vita esige che facciamo in qualche modo ESPERIENZA della prospettiva olistica appena descritta. Per questo potrebbe essere utile per noi (attraverso la meditazione) arrivare ad una gratitudine e ad una consapevolezza più profonda del nostro corpo. Mi chiedo: "HO un corpo?" o "SONO il mio corpo?" AVERE un corpo significa che è di mia proprietà ed è distinto dalla mia essenza più profonda. ESSERE il mio corpo è legato a quello o a chi sono in un continuo di mente e corpo e mi fa ritornare a me stesso nella mia totalità.

Attraverso la meditazione capisco che essere pienamente nel corpo e sperimentarlo aumenta la mia integrazione di tutte le dimensioni e la compassione che provo per tutti gli altri esseri che sono qui sulla terra insieme a me.

Cosa significa per te meditare su come avere piu' compassione? In che modo esprimo questa compassione?

2) Guardiamo gli animali che ci circondano, nel nostro quartiere (tutti, non solo quelli che ci piacciono) e cerchiamo di sentire che SIAMO con loro, compagni insieme su questa terra. Questo è il dono che Francesco ci ha fatto.

Rifletti per qualche momento. Questo esercizio ti dà vita? come?

Ti invitiamo a scrivere i tuoi commenti e le tue riflessioni sul nostro sito. Basta andare alla pagina di Conversazioni nella parte del sito dedicata alle pubblicazioni e premere su "Commenti degli ospiti". Grazie e restiamo in attesa di ricevere un tuo messaggio!





. . . CONVERSAZIONI